



la Bussola



MARCO LOMBARDI

# TI HO LASCIATO IL MINISTRONE IN GARAGE



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN

979-12-80317-87-2

PRIMA EDIZIONE  
ROMA OTTOBRE 2021

# INDICE

7	Prologo
11	Prima Parte
23	Seconda Parte
97	Terza Parte
111	Epilogo



## PROLOGO

Il pianeta stava attraversando una seconda giovinezza, perciò non si riusciva a capire questo problema delle case. La disoccupazione era scomparsa, il terrorismo debellato, i rifiuti non esistevano più grazie a un'invenzione che li trasformava in ossigeno puro, i paesi vivevano in pace fra loro, c'era ricchezza per tutti, il buco nell'ozono s'era cicatrizzato e la speranza di vita giunta a centocinque anni; eppure, sempre più spesso, la gente si trovava a non avere un alloggio in cui stare. Il fenomeno era cominciato in sordina a Chicago, dopo era esploso a Shanghai e arrivato in Europa: prima a Londra, poi a Roma. Si badi bene, la popolazione non era aumentata in nessuno di questi luoghi, né erano stati abbattuti edifici, né la gente amava essere proprietaria di più abitazioni per poi tenerle vuote: il pianeta era ridiventato così bello che si preferiva non essere vincolati dalle antiche case di villeggiatura, per fare le vacanze ogni volta in un posto diverso. Fatto sta che, dalla sera alla mattina, in tutte queste metropoli la gente si era via via trovata priva di un tetto, misteriosamente: tornava a casa e l'edificio in cui normalmente aveva abitato, condominio o villa che fosse, era scomparso. Al suo posto non c'era neanche uno spazio vuoto che sancisse una mancanza e quindi un avvenimento: in quella stessa area c'erano le costruzioni limitrofe di

sempre, solo distribuite sul territorio in maniera diversa. I vari governi si stavano affannando a costruire e costruire, assegnando i nuovi appartamenti ai senza tetto, ma più lo si faceva, più si vedevano le strade affollate di persone – per lo più giovani – che avevano perso la casa. Il fenomeno era scoppiato in autunno quando ancora era tollerabile – per qualcuno addirittura piacevole – dormire distesi in un parco e sotto le stelle, ma poi era arrivato l’inverno, e con lui il freddo e le piogge, così che il malcontento e i disagi erano cresciuti in modo sempre più incontrollato. Alcuni si arrangiavano a casa di parenti o amici, ma anche questo non bastava a risolvere stabilmente il problema. Erano iniziate le prime manifestazioni, sì, ma la gente era così disabituata alle ingiustizie e ai disagi che faceva fatica a protestare, con la polizia che aveva vita più che facile nel riportare tutti alla calma. Col passare del tempo, tuttavia, le cose stavano prendendo una nuova piega. L’evento scatenante era avvenuto il venti dicembre: un ragazzo dai capelli rossi aveva piazzato il proprio cellulare su un cavalletto, aveva azionato la diretta Facebook, s’era infilato una maglietta che i testimoni avevano detto puzzare di gasolio, quindi s’era incatenato a un palo e aveva provato a darsi fuoco nel bel mezzo di piazza San Pietro. Il video – divenuto immediatamente virale – aveva sortito l’effetto di aizzare gli animi di chi aveva appena perso la casa o anche solo temeva di poterla perdere il giorno dopo; così, mentre le città si stavano riempiendo di cantieri edili osceni per come stavano saturando gli spazi liberi, e i parchi, e le aree in prossimità di laghi e fiumi e mari, il problema sembrava paradossalmente ingigantirsi via via che le nuove case venivano ultimate e distribuite. Per questo le polizie delle metropoli interessate, e in poco tempo le polizie di tutte le città del mondo

che si sentivano comunque in pericolo, consigliavano ai proprietari di lasciare i rispettivi appartamenti aperti, soprattutto se ampi, così rendendo possibile l'accoglienza pacifica di questi senza tetto molto spesso improbabili visto che alcuni, essendo ricchi, giravano per strada con vestiti griffati, oppure dormivano dentro auto lussuose con cui ci si sarebbe potuti comprare un appartamento, pure quello lussuoso. Si sa, tuttavia, che quando il sentimento della paura comincia ad avere la meglio, tutte le porte finiscono per chiudersi; fu così che questo invito alla solidarietà venne accolto da pochissime persone. I pochi a rendersi disponibili erano stati gli anziani: loro, proprio loro che in teoria avrebbero dovuto essere più avvinghiati al sentimento della paura.



PRIMA PARTE



Giulia si era sposata con Giulio dopo otto anni di fidanzamento senza convivenza. Avevano la stessa età, trentadue anni, erano nati tutti e due il diciotto di aprile e tutti e due avevano scelto di spendere i soldi che avevano più per il pranzo di nozze che per i fiori e le bomboniere e le fotografie e tutto il resto, come se avessero voluto lasciare una traccia di sé inducendo un piacere fisico negli altri, invece di stimolare un semplice ricordo visivo. Avevano infatti coinvolto uno chef stellatissimo, ma non tanto perché quello fosse un modo per farsi belli agli occhi degli invitati, piuttosto perché sapeva cucinare davvero bene, così la gente si era presto dimenticata di essere a un matrimonio con riti da seguire, e gente con cui intrattenersi, e pensieri maligni da distribuire equamente, concentrandosi invece sulla bellezza del momento. Così facendo Giulia e Giulio si erano anche goduti quella giornata di festa senza dover badare troppo agli invitati, tant'è che a un certo punto erano andati a mettersi un paio di jeans: nessuno, genitori compresi, se n'era accorto.

La convivenza avrebbe comportato numerose fatiche indotte dal doversi coordinare su tante cose nuove, dalle bollette da pagare, alla spesa da fare e fino ai parenti da incontrare periodicamente, aggiungendo poi alcune rinunce di

vita personale e pure dei momenti d'imbarazzo reciproco perché la macchina del matrimonio – come le auto di una volta – si sarebbe rodato solo col tempo; perciò, consapevoli di questo, avevano deciso di non porsi ulteriori carichi, scegliendo un appartamento di ben duecento metri quadri che consentisse loro numerosi spazi di autonomia, e arredandolo di tutto punto – mobili, posate, quadri, biancherie – durante il fidanzamento, così da entrare in una casa già fatta su cui non c'era più né da discutere, né tantomeno da litigare. Se a tutto questo si unisce il fatto che Giulia era una ragazza con i capelli biondi e lunghi, gli occhi verdi, la pelle chiara e il corpo generoso come il suo carattere, mentre Giulio era il classico ragazzo mediterraneo dal fisico ben scolpito senza essere palestrato, alto al punto giusto e con un sorriso che sapeva sedurti al primo istante, tutti – guardandoli – dicevano che avrebbero fatto subito due figli, non si sarebbero mai traditi, avrebbero avuto tanti nipoti belli come loro, sarebbero morti insieme e sarebbero stati seppelliti uno a fianco all'altro nella classica tomba di famiglia.